



CONFINDUSTRIA BERGAMO

ECONOMIA AEROSPAZIALE
«QUI CAPACITÀ PRODUTTIVA»

SERUGHETTI A PAGINA 9

Prove generali di economia aerospaziale «Qui c'è la capacità produttiva necessaria»

L'iniziativa. Confindustria Bergamo punta a creare un polo integrato del settore: già 30 le aziende censite per lo sviluppo tecnologico, piattaforma targata Esa. Restano il nodo certificazioni e i distretti già strutturati

ASTRID SERUGHETTI

Un polo aerospaziale integrato. È questo, nella prospettiva di medio-lungo termine, ciò che Confindustria Bergamo prova a far nascere sul territorio. Per il direttore generale Paolo Piantoni l'obiettivo è alla portata, perché «siamo capaci di produrre prodotti complessi diversificati», anzi «siamo i migliori in Italia». Ma la sfida non è senza ostacoli. Di poli o distretti italiani legati all'aerospaziale ce ne sono già e anche ben strutturati: Torino raduna da tempo le eccellenze del settore, Varese è sede di quattro divisioni di Leonardo e Como, negli ultimi anni, gode della crescita da manuale di D-Orbit. Inoltre c'è il tema, non secondario, delle certificazioni. Dalla Iso 9100 in poi, sono almeno cinque quelle necessarie.

«Noi non abbiamo un driver sul territorio - ammette Giuseppe Linati, responsabile dell'area innovazione di Confindustria - ma le aziende del territorio fanno già i prodotti e le lavorazioni che servono a questo mercato, solo che lo fanno per altri settori e non ne hanno consapevolezza».

Per sei mesi l'associazione ha lavorato a una sorta di censimento delle realtà industriali che già operano nell'aerospaziale. «Abbiamo individuato una trentina di aziende e con 19 ab-

biamo creato un gruppo guida per capire i loro bisogni e come possano essere da traino e da esempio per chi adesso non è nel settore ma potrebbe farne parte», spiega Piantoni. Ed ecco i numeri: delle 19 realtà coinvolte, in 14 costruiscono con l'aerospazio il 25% del fatturato, tre arrivano fino al 50%, una al 75% e una al 100%. A livello economico si traduce in un fatturato superiore a 10 milioni di euro per cinque di queste realtà, tra i due e i 10 milioni per altre cinque, mentre le restanti nove si fermano - al momento - entro i due milioni.

«Ciò che volevamo sondare con questa indagine è anche da quali settori provengono queste aziende», aggiunge il d.g. di Confindustria e la risposta mostra una grande diversificazione: meccanica, automazione, forni e metallurgia, energia, automotive, marina e medicale. Rispetto alle lavorazioni che possono adattarsi al nuovo settore, l'elenco è lungo e corposo e va dalle lavorazioni metalliche a quelle di compositi in fibra di carbonio o di vetro, ceramica e polimeri, fino a lavorazioni di precisione come taglio e saldatura a laser e ultrasuoni, stampaggi, saldature e produzioni in stampa 3D, passando per operazioni più «tradizionali» come quelle realizzate con torni, fre-

satrici e presse idrauliche. «I trattamenti superficiali sono tra i più richiesti», spiegano dall'area Innovazione di Confindustria.

Mercato in crescita

Giorgio Gori, eurodeputato e vice presidente dell'intergruppo Sky and space prova a definire l'ampiezza di questo possibile mercato. «Si parla di un'economia che varrà, da qui al 2035, almeno 1.800 miliardi di dollari, ma il settore entra anche negli equilibri relativi alla sicurezza, agli interessi militari, scientifici e di ricerca», spiega Gori, che sottolinea come ci sia la consapevolezza di essere «a un bivio, perché lo spazio è stato individuato come un fattore chiave per la competitività, la resilienza e la difesa futura e l'obiettivo, molto ambizioso, che ha dichiarato il commissario europeo incaricato per la difesa e lo spazio, il finlandese Andrius Kubilius, aspira a rendere l'Unione europea leader dell'economia spaziale globale entro il 2050». Poi Gori conclude: «Tutto questo dovrebbe essere coordinato da un organismo che si chiamerà Space Team Europe, in cui anche le imprese saranno chiamate a dire la loro».

A nome dell'Esa, l'agenzia spaziale europea, ha parlato un altro bergamasco, Cristian Rosi, responsabile dell'Osservazio-

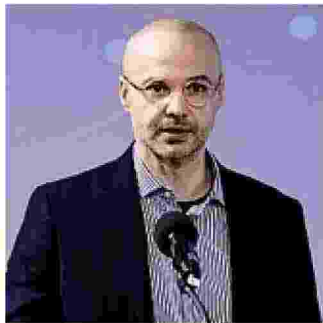
ne della Terra, che afferma: «Abbiamo sviluppato una piattaforma che aiuta le aziende a sviluppare tecnologia, a qualsiasi livello, perché abbiamo bisogno dell'industria per ciò che vogliamo realizzare».

In platea circa 250 persone, per lo più imprenditori che hanno dimostrato attenzione a ciò che veniva loro proposto, ovvero tornare in azienda e guardare la propria produzione in maniera diversa, capendo cosa potrebbe «adattarsi» alle richieste dell'industria aerospaziale, per provare ad adattarsi a questo nuovo mercato. L'evento di Confindustria Bergamo è proseguito con una tavola rotonda a cui hanno preso parte Monica Pesce, responsabile nel settore spaziale e della difesa per le istituzioni europee di Ey; Francesco Topputo, professore ordinario al Politecnico di Milano e l'astronauta analoga Gioia Arieti. «Ci sono talmente tanti soldi sul mercato che il problema non è la domanda, ma la capacità produttiva e l'industria bergamasca mi sembra in una posizione fantastica», sostiene Monica Pesce, mentre Francesco Topputo alle aziende dice: «Venite a cercarci, perché questo settore immagina, nel prossimo futuro, di poter costruire e assemblare pezzi direttamente nello spazio, dando vita a una manifattura spaziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Gori



Cristian Rossi

**Il direttore
Paolo Piantoni:
«Bergamo prima
nella manifattura
complessa»**



Da sinistra: Monica Pesce, Francesco Topputo, Gioia Arieti FOTO FRAU

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



166238-IT0370